

LA LOTTA

Cond. in abb. post. Gr. G. A. LXVII • N. 23 • 11 Giugno 1959 • L. 30

IL DIBATTITO IN VISTA DEL CONVEGNO PROVINCIALE SUI PROBLEMI SINDACALI

FAVORIRE L'AZIONE UNITARIA QUALE PREMESSA PER LA CREAZIONE DI UN UNICO SINDACATO

Dopo la nota introduttiva di Ghino Rimondini pubblichiamo l'intervento di Adamo Vecchi

Dopo la nota introduttiva del compagno Ghino Rimondini interveniamo nel dibattito aperto in vista del convegno provinciale sui problemi sindacali il compagno Adamo Vecchi.

Mentre rammentiamo che questa tribuna è aperta a tutti gli iscritti al PSI rivolgiamo un caldo invito a quanti desiderano intervenire affinché gli interventi non superino le tre cartelle dattiloscritte (circa 90 righe a macchina).

Credo che la nostra Federazione abbia fatto molto bene a convocare il Convegno Provinciale di Partito sul Sindacato, preceduto dai convegni sezionali e comunali, in preparazione del Convegno nazionale che si terrà i primi di luglio, nel quale si discuteranno a fondo i problemi sindacali, e che saranno d'altra parte alla base del prossimo Congresso Nazionale della CGIL.

Il fatto stesso che il Partito si comovichi a un Convegno, credo offra la migliore testimonianza della serietà con la quale intende seguire i problemi del mondo del lavoro, il

discussione e cerca di farli affermare.

Mio proposito è di sottolineare alcuni aspetti del problema sindacale, dalla sua attività interna a quello che considero il problema di fondo, e cioè la unità d'azione fra le varie centrali sindacali.

Attorno a questi problemi, il Partito ebbe occasione di intrattenersi nel Convegno Nazionale del 1957, nel corso del quale si avvertì la esigenza di un rinnovamento, che doveva avvenire anche all'interno della Confederazione, per riuscire a superare il punto di crisi che si era ma-

nifestato nel corso delle lotte, sul piano organizzativo ed in modo particolare in alcune fabbriche nelle elezioni delle Commissioni Interne nel 1956. Tutto ciò a nostro parere si doveva fare adeguando l'azione sindacale alle esigenze nuove e sempre mutevoli dei lavoratori del nostro Paese al di fuori di ogni schematico. Alla base di questo rinnovamento noi indichiamo la esigenza di operare giorno per giorno, per superare le scissioni che si erano verificate con effetti tanto nefasti per i lavoratori, per ricostruire la unità organica delle varie cen-

trali sindacali, in una sola organizzazione alla base della quale fossero affermati come principi basilari la democrazia, l'autonomia e l'indipendenza del Sindacato dai padroni, dai Governi e dai Partiti.

Questa concezione di fondo l'abbiamo dibattuta nel Partito e nelle varie istanze sindacali, e credo si debba dire con notevole risultato.

La conferma di questa esigenza e dei vantaggi che essa rappresenta per i lavoratori, l'abbiamo dalla constatazione, che è possibile fare oggi, dell'aumentato peso contrattuale del Sindacato, della maggiore fiducia del lavoratore nella lotta, ed infine dalle azioni unitarie che si sono sviluppate e che ulteriormente si potranno sviluppare se noi continueremo ad operare nella giusta direzione, per impedire eventuali diserzioni, che sotto le pressioni che da varie parti si cerca di esercitare si potrebbero verificare.

Il primo obiettivo che noi avevamo posto come prospettiva del nostro lavoro, era quello della unità organica del sindacato, a proposito del-

la quale credo sia bene dire, che per il momento non è il caso di farsi delle illusioni, in quanto essa, non solo per ragioni obiettive, è cosa non facile da realizzarsi, ma perché su di essa pesano molte che politiche e partitiche, nel campo non è questa l'idea di impostare una linea di azione sindacale capace di far cadere quelle ipoteche, che sono un grosso limite all'estensione della azione rivendicativa unitaria di certe categorie, in modo particolare nel settore della agricoltura. Tutto ciò non è cosa facile, ma dovrà essere sempre alla base della nostra attività futura.

Per il momento, il lavoro più importante che ci sta di fronte, è quello di operare per favorire il massimo possibile di unità nella azione, fra tutti i lavoratori e le loro organizzazioni. A questo proposito è stato affermato in varie circostanze, che una delle prime ragioni che spinge nella direzione unitaria, è rappresentata dalla piattaforma rivendicativa che i sindacati vanno elaborare.

E' mia convinzione, che oltre alla piattaforma rivendicativa da cui in gran parte dipende l'unità d'azione si debba aggiungere anche un altro fatto, che darà più prospettiva, ed è il lavoro che noi dobbiamo sempre svolgere ai vertici, e soprattutto verso i lavoratori per avere il più ampio dibattito possibile, dal quale avremo i consensi e gli eventuali dissensi, ma che rappresenteranno senz'altro un notevole punto di forza, in quanto il dibattito servirà a dare più chiarezza ed a convincere il lavoratore della necessità della azione. Tutto questo, a mio avviso, è estremamente importante, in quanto ciò che noi cerchiamo non è solo la partecipazione alla lotta, ma soprattutto la convinzione del lavoratore della giustizia della lotta. Un lavoratore convinto è un forte lottatore, e quello che si sforza di resistere alle lusinghe o alle minacce.

Perché la CISL e la UIL, anche se quest'ultima in misura minore, in molte lotte, in particolare nell'industria, sono al fianco della CGIL? Non solo, perché il padronato non vuole più concedere nulla, neppure una piccola, ma piccolissima parte della grossa torta dei profitti, attraverso forme di paternalismo spicciolo come avveniva nel passato o in qualche settore anche attualmente, ma anche per due altri fatti in particolare, e precisamente la maggiore aderenza alla realtà, la situazione da parte della organizzazione unitaria, che impedisce alle altre organizzazioni di assumere atteggiamenti diversi, se non a pena di squalificarsi come è avvenuto in qualche caso per la UIL di fronte ad atteggiamenti che erano tutt'altro che chiari o sindacali, ed infine, dalle contraddizioni che si sviluppano nella società italiana e che si ripercuotono all'interno delle stesse organizzazioni della CISL e della UIL.

Per tutte queste considerazioni penso che il sindacato debba continuare a percorrere la strada scelta da tempo, correggendo eventuali errori e dare slancio dopo questo non si manifesti nelle forme necessarie, nella certezza che alla lunga i risultati non potranno mancare. La ripresa sindacale, la maggiore fiducia dei lavoratori verso la organizzazione sono risultati importanti ed incoraggianti, in una situazione economica difficile e non prospettive assai incerte se non vi sarà una azione capace di sovvertire l'attuale orientamento economico e politico dei rampolli e del Governo.

C'ho evidentemente si potrà ottenere se noi come partito sapremo sviluppare una

Lunedì 15 c.m., alle ore 9, nella Sala del Quaranta (Piazza Calderini 2/2^a, Bologna)

DRAGO VUCINIC

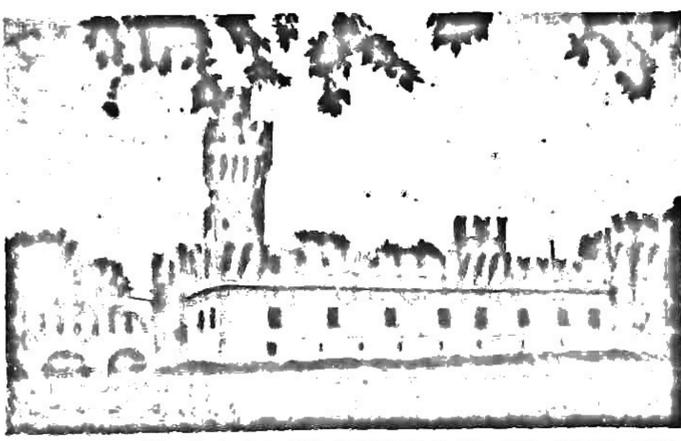
Direttore della Rivista «NOSTRA REALTA'» e membro dell'Alleanza Socialista Jugoslava parlerà sul tema: PUNTI DI VISTA DELLA POLITICA ESTERA DELLA LEGA DEI COMUNISTI JUGOSLAVI.

La cittadinanza è invitata.

IX - IL P. S. D. I. A BOLOGNA E PROVINCIA

Allarme a Minerbio

Comuni a catena dopo la costituzione di MUIS - Martoni Gabusi e Cesari accusati da Malinella in aiuto ad Alvonì iscritti, 2 sezioni organizzate ed una cooperativa che forse non va bene bene



Oggi il PSDI a Minerbio ha una certa consistenza ed una certa stabilità grazie alla terra che ha acquistato, in quel di S. Martino in Sorverano, dal conte Cavazza. L'attuale crisi agricola però, che investe logicamente e fatalmente anche il sodalizio s.d., potrebbe in avvenire arretrare frusti sorprese a quegli invertebrati ottimalisti che sono i nostri socialdemocratici.

Minerbio, assieme a pochi altri Comuni della Provincia, è una pulsione della socialdemocrazia.

Il PSDI ha 110 iscritti raggruppati dietro Corrao, il quale, oltre ad essere il presidente del gruppo s.d., è anche segretario della CISL. L'abbandonamento di S. Barbano, è anche conseguenza provinciale. Per la sua esaltazione si sono svolte le elezioni provinciali di Minerbio, in cui Malinella si è presentato con un certo numero di voti, ma non ha ottenuto il risultato sperato. Il suo esito è stato deludente, e ciò ha scatenato una certa crisi di fiducia nei confronti del PSDI.

Ei fu a Fontanelice

Anche Fontanelice è uno di quei centri in cui della socialdemocrazia non esiste più neppure l'ombra. Non che nel passato sia stata effettivamente mol-

to prospera: infatti pare che non vi siano mai stati più di due iscritti al PSDI. Uno di costoro era un certo Coloretto che però non andava d'accordo coi dirigenti socialdemocratici imolesi: diceva che usavano gli stessi sistemi clientelistici dei democristiani per riciclare qualcuno da iscrivere al partito e il defunto «falsi socialdemocratici».

All'epoca in cui si parlava di unificazione il Coloretto partecipò ad una riunione presso la sede del PSDI imolese ed al ritorno dichiarò pubblicamente che i dirigenti socialdemocratici non volevano la fusione dei due partiti.

Essi temevano infatti che il PSI avendo tanti iscritti in confronto al PSDI avrebbe fatto la parte del leone nell'assegnazione delle cariche ed avrebbe praticamente assorbito il partito di Saragat.

In occasione delle elezioni comunali del 1956 anche a Fontanelice si fecero grandi progetti e si tentò di varare una lista del «sole nascente» ma non fu possibile nemmeno trovare delle persone disposte a presentarsi come candidati.

Così gli elettori socialdemocratici furono liberi di scegliere fuori dall'equivoce e quelli di sentimento socialista vennero per il PSI e fu tanto di guadagnato per tutti.

Alle elezioni dello scorso anno il PSDI, che nel '53 aveva ottenuto 65 voti, scese a una solenne sconfitta, 25 voti.

Oggi la situazione è ancora peggiorata poiché il Coloretto si è trasferito a Reggio Emilia e l'altro iscritto ha aderito al PSI.

Così anche a Fontanelice la socialdemocrazia non esiste più come partito e va estinguendosi anche come stato d'animo, mentre il PSI va estendendo la sua influenza.

La «prospettiva» prestazioni del governo di centro-sinistra non hanno destato alcuna reazione a Fontanelice: il PSDI quindi ha ancora buone possibilità... di dimettere ulteriormente i suoi pochi voti.

Le Celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia a Bologna



Le celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia si sono svolte a Bologna con particolare solennità: la città, parvata coi colori nazionali, ha assunto il volto delle grandi occasioni. Domenica 7 giugno si è svolta, nella Residenza Municipale, la commemorazione ufficiale della Liberazione di Bologna dalla tirannia austrofascista; dinanzi al Consiglio Comunale e Provinciale riuniti in un corteo con i Gonfalon della Città decorati al V.M., le insegne ed i componenti delle Associazioni patriottiche, del Garibaldini e della Resistenza, che ha reso omaggio ai monumenti ed ai luoghi del Risorgimento. Nella Piazza Maggiore, dinanzi ad un folto pubblico, l'avv. Vittorio Ferioli, Sindaco di Genova e Presidente della Associazione dei Comuni Decorati al V.M.; il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, avv. Roberto Vighi, ed il Sindaco di Bologna, Dozza, hanno parlato alla cittadinanza commemorando il 18 giugno 1859. Giovedì sera, nel quadro delle Celebrazioni bolognesi, al Palazzo dello Sport, Gino Cervi ed Elena Zareschi hanno letto poesie patriottiche; quindi l'Orchestra Sinfonica ed il Coro del Comune hanno eseguito musiche risorgimentali. Le celebrazioni vengono concluse con la pubblicazione di un numero unico, «Bologna libera» distribuito in omaggio ai cittadini il giorno della Liberazione. Per la Consulta, sabato 6 giugno, il prof. Silvio Alvisi, consigliere provinciale, aveva celebrato la prima Liberazione di Bologna. (Nella foto: il Corteo sfilò dinanzi al Sacralario dei Partigiani, preceduto dal compagno avv. Vighi, e dal Sindaco di Bologna).

Continua l'azione dei geometri

Dopo il riuscito convegno nazionale di Roma, sabato 6 giugno, per iniziativa della Commissione di studio regionale facente capo a Bologna e Ferrara, una delegazione di geometri si è incontrata con i Sindaci della Provincia di Bologna in assemblea nella sala convegni di via Oberdan n. 24.

Un delegato proposto da presso la parola prospettando agli amministratori dei Comuni la insostituibile funzione della professione del geometra al servizio delle esigenze della collettività.

Rimarcando questi aspetti e mettendo in evidenza l'influenza che hanno i 35.000 geometri professionisti in campo nazionale, giacché rappresentano gli interessi di larghi strati sociali in termini, quindi in definitiva, con la funzione sociale che essi rappresentano.

Rifermando il diritto ad un riordinamento della legislazione professionale, che tenga conto delle nuove tecniche sempre in via di evoluzione e progressione, si è posto particolarmente in evidenza l'interesse e lo stimolo presso gli amministratori comunali di avvalorare le funzioni e dell'esperienza dei professionisti geometri che sono i tecnici di base, nonché del dovere che agli amministratori stessi compete di valorizzare e difendere l'attività e le prerogative della professione.

Oltre a ciò si è messo bene in evidenza che l'ausilio collettivo dei geometri potrebbe e può portare in ogni comune dove fosse richiesto, all'esplicitamento e allo studio di piani regolatori, si intende questo in collaborazione con gli altri tecnici, periti edili, architetti, ingegneri, per far sì che i comuni possano sviluppare secondo le conclusioni operative delle zone in cui si erigono questo darebbe la possibilità di far sviluppare come prima cosa iniziative che si concretizzerebbero nell'attività industriale e agricola (inquinata) e alla base di qualsiasi progresso economico, sociale e politico.

LE ELEZIONI REGIONALI SICILIANE

PARTITI	VOTI	SEGGI
P.S.I.	1890	1955
P.O.I.	237.301	225.944
P.S.D.I.	631.000	481.975
P.R.I.	52.483	1
D.O.	7.515	2
U.O.S. (Milazzo)	936.697	895.318
Monarchici (P.D.I.)	256.722	9
P.L.I.	115.151	2
M.S.I.	99.801	91.759
	183.424	222.064

Il confronto con le scorse elezioni regionali dà un quadro preciso della situazione politica dell'isola, e della stabilità della presenza socialista in quella regione. Lo sforzo generoso di tutto il Partito ha permesso ai compagni siciliani di superare brillantemente la prova delle elezioni regionali, assicurando così il successo della nostra lista che ha ottenuto undici seggi al Parlamento regionale in luogo dei dieci delle precedenti elezioni. In questa occasione ringraziamo tutti i compagni che hanno sollecitamente risposto all'appello del Partito sottoscrivendo per la campagna elettorale siciliana. La Federazione bolognese ha contribuito, oltretutto con la sottoscrizione, non l'invio di vari attivisti e dirigenti di Partito. Ai compagni Grazianna Bendini, Franco Bernardi, Onorato Bogghi, Medella Caodini, Raffaele Cavazza, Frances Forrotti, Alberto Ganzerra, Giuliano Grazia, Amadeo Parolini, Gaetano Sella e Jones Taricebia va pertanto il grato ringraziamento della Federazione e dei socialisti bolognesi. Anche il compagno on. Silvano Armaroli, negli ultimi giorni della campagna elettorale, è stato presente tenendo vari comizi.

Tra i due litiganti il terzo... ci rimette

La Stampa è un giornale di successo e di grande prestigio. Per abbonarsi o per acquistare copie, rivolgetevi al nostro ufficio.

Tre condizioni della Franco per accettare basi di missili

1. La Francia deve rinunciare alla sua base di missili in Algeria.

2. La Francia deve rinunciare alla sua base di missili in Tunisia.

3. La Francia deve rinunciare alla sua base di missili in Marocco.

LA STAMPA

«La Stampa» è un giornale di successo e di grande prestigio. Per abbonarsi o per acquistare copie, rivolgetevi al nostro ufficio.

Convegno di Partito sui problemi amministrativi

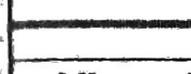
La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Giuseppe Dalla Casa

Presiederà on. Silvano Armaroli segretario della Federazione

I lavori si concluderanno in mattinata.

Domenica, a Toscanella di Forza Imolese, alle ore 17, avrà luogo l'inaugurazione della nuova sede del PSI intitolata ad Andrea Costa.

Parleranno l'on. Silvano Armaroli e il Prof. Lucio Libertini



IX - IL P. S. D. I. A BOLOGNA E PROVINCIA

Allarme a Minerbio

Ei fu a Fontanelice

Continua l'azione dei geometri

LUNEDÌ 29 GIUGNO: CONVEGNO SOCIALISTA PER L'ARTIGIANATO BOLOGNESE

IL P.S.I. PER GLI ARTIGIANI

Importante appuntamento

Un buon alleato della classe lavoratrice

Oltre a ciò, sembra l'indirizzo assunto dal Partito di Sinistra (socialista) per Bologna, un convegno dedicato ai problemi degli artigiani.

Fino a ieri il partito scelto per farlo, ma perché importanti problemi di interesse artigiano si trovano in questi giorni in discussione al Parlamento e presso gli organi competenti, sia perché un particolare sforzo organizzativo attende l'artigianato democratico in vista del VI Congresso della Confederazione Nazionale Artigiana (in programma per l'autunno) ed in vista delle elezioni di settembre in programma per il 1960 per il rinnovo dell'org. di direttivi delle Misure e degli organi di gestione previsti dalla legge 257/1956, n. 899.

I compagni bolognesi hanno preso sul serio e con il massimo interesse gli impegni assunti in sede di congresso del Partito. Impegni che mirano ad inserire il Partito sempre più profondamente negli organismi di massa fino a diventare un elemento determinante e finalizzato nell'attuazione della massima aderente tra azione sindacale e politica sociale da trasformare.

L'alternativa di potere di questa effettivamente natura quando il Partito è così organizzato, nelle lotte di classe e negli organismi che difendono e fanno crescere in modo di indicare per tutti i principali problemi economici, sociali e politici delle soluzioni che sappiano coinvolgere tutti gli sforzi e diretti ad un unico fine risolutivo.

Per raggiungere questo obiettivo non basta ma certamente raggiungibile la sola presenza non basta, occorre una presenza attiva ed operante.

L'organizzazione sindacale unitaria e la naturale palea di classe si affida al senso della concretezza nel campo dei problemi per quello che sono nel giudicare delle soluzioni che si presentano. Il carattere unitario che è un altro punto della Confederazione in seno il preloso di rendere sempre più democratica, cioè unitaria, tutte le formazioni di pensiero aderente alle reali esigenze della categoria, fedele in tutte le fasi esterne, ebbene di una politica unitaria che costituisca un concreto contributo all'affermazione di quella politica di sviluppo economico e di progresso democratico che è l'impegno costante di tutto il Partito.

Questo di pensione si trova all'esame del Senato, dopo la approvazione alla Camera per colpa esclusiva della maggioranza governativa di un testo gravemente lacunoso e deludente. I problemi contrattuali e fiscali previsti nell'art. 20 della legge n. 899 sono in discussione al Comitato centrale artigianato ed è probabilmente imminente su di essi una decisione. I problemi del credito sono al tappeto ed occorre battervi perché almeno le richieste di un consolidamento finanziario dell'Artigianocassa e di una estensione dei suoi compiti trovino pronto accogliimento. Così pure premono i problemi dell'assistenza tecnica, degli oneri tributari, dell'organizzazione di consorzi e cooperative artigiane. Il progresso tecnico avanza

inesorabilmente; il fatto che esso si produca in una società divisa da profondi squilibri regionali e da stridenti iniquità sociali provoca continue sussulti, oltre che sulla condizione dei lavoratori e sulla loro stessa stabilità di occupazione, anche sulla esistenza e sullo sviluppo avvenire di tanti mestieri artigiani.

Occorre tendere tutte le facoltà per comprendere in tempo queste evoluzioni, per individuare le difese immediate e per rivendicare quelle trasformazioni dei rapporti sociali che solo possono assicurare che il progresso tecnico venga finalmente posto al servizio dell'uomo e della società.

Compagni artigiani, l'occasione del prossimo Convegno di Partito dedicato ai vostri problemi è ciò che occorre per approfondire questi temi di carattere organizzativo e rivendicativo. Non resta che darvi appuntamento a questo Convegno al quale avrà il piacere di partecipare e dal quale mi sforzerò di trarre esperienze utili all'azione del Partito in campo nazionale.

La Direzione del P.S.I., dopo il congresso di Napoli, ha costituito una COMMISSIONE CENTRALE DELL'ARTIGIANATO con l'intento di interessare tutto il Partito, con maggiore cura ed intensità, ai problemi dell'artigianato

che in tutta Italia comprende dalle 850 mila ad un milione di aziende che interessano circa 2 milioni e mezzo di persone.

A Bologna è stata ufficialmente costituita una Commissione provinciale per questo importantissimo settore al quale fanno capo, nell'intera provincia, da 17 a 20 mila aziende alle quali sono interessate da 60 a 70 mila persone.

Più che giustificato quindi, è l'interesse del Partito per i problemi del ceto medio produttivo e commerciale. Il P.S.I. pertanto tende a sviluppare una sempre migliore azione politica, economica, sociale e giuridica, per una migliore tutela delle attività artigiane e del ceto medio urbano in genere.

Essendo l'artigiano un lavoratore indipendente, e dipendendo invece il suo potenziamento e sviluppo da ben diversi orientamenti politici che non siano quelli dell'attuale classe dirigente succube dell'azione soffocatrice dei monopoli, ne consegue che l'artigiano italiano è legato alle altre classi dei lavoratori. L'artigiano quindi è indubbiamente un buon alleato dell'intera classe lavoratrice.

Agli artigiani quindi i socialisti dimostrano, coi fatti, che il P.S.I. con la sua azione, tende a sviluppare una vasta azione a loro favore, nel campo sociale, giuridico, economico, politico e soprattutto in quello mutualistico - previdenziale nonché in quello creditizio.

Chi, nei campi, nelle officine, nelle scuole o negli uffici, si batte per condizioni di vita più dignitose può contare sulla solidarietà degli artigiani.

Il compagno EDILIO PIZZI responsabile d'organizzazione dell'A.P.B. e saranno conclusi dal compagno

ing. FERNANDO VASETTI Condirettore della CONFEDERAZIONE NAZIONALE degli ARTIGIANI Presenzierà ai lavori dell'Assemblea degli artigiani socialisti il Presidente dell'A.P.B. ARMANDO GAGLIANI

I lavori che si svolgeranno nella Sala dei Quaranta (P.zza Calderini 2° Bologna) inizieranno alle ore 9 con una relazione

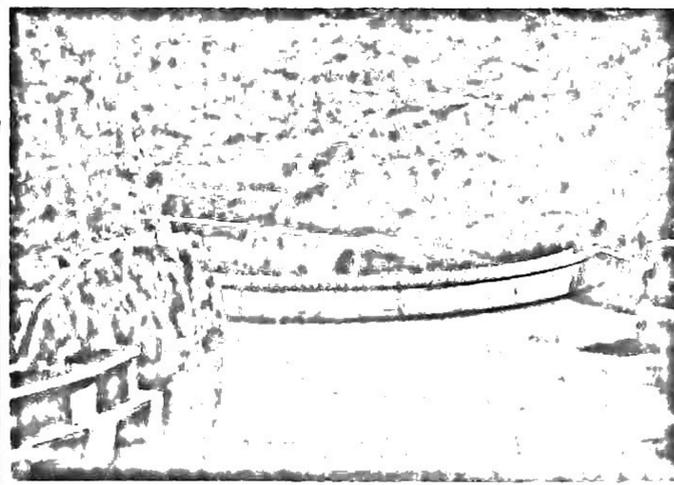


del compagno EDILIO PIZZI responsabile d'organizzazione dell'A.P.B. e saranno conclusi dal compagno



ing. FERNANDO VASETTI Condirettore della CONFEDERAZIONE NAZIONALE degli ARTIGIANI Presenzierà ai lavori dell'Assemblea degli artigiani socialisti il Presidente dell'A.P.B. ARMANDO GAGLIANI

Una categoria che esige le riforme di struttura

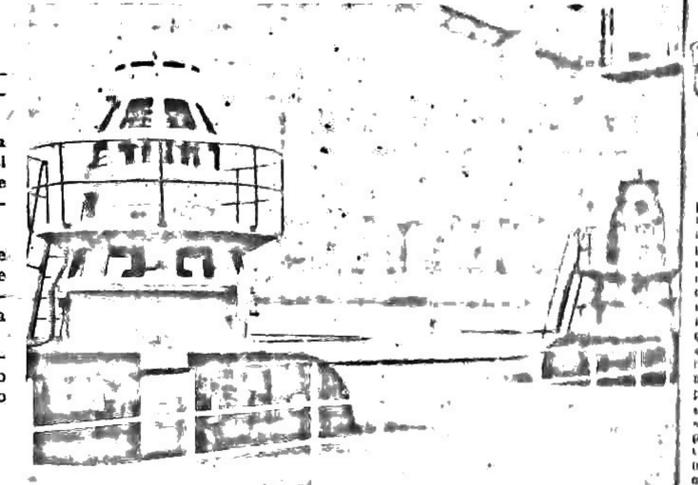


Da anni, gli artigiani pongono tra le loro principali rivendicazioni la riforma degli ordinamenti politici ed hanno nei loro programmi:

La riforma regionale, la riforma tributaria, la riforma previdenziale; il miglioramento dei processi produttivi; la trasformazione degli indirizzi delle imprese di Stato (Eni, Iri), delle industrie elettriche e meccaniche nonché delle aziende di credito.

Per dirla in breve gli artigiani esigono le riforme di struttura nelle imprese monopolistiche produttive di energia e di materie prime, sia attraverso la nazionalizzazione o quantomeno tramite una adeguata forma di controllo parlamentare.

Gli artigiani sono coscienti che solo così si possono creare le concrete condizioni per uno sviluppo economico e di progresso tecnico non solo per la loro categoria ma anche per l'intero Paese.



Non di rado i provvedimenti legislativi, se costituiscono un riconoscimento dei sacrosanti diritti degli artigiani, sono troppo esigui e quindi insufficienti

PENSIONE: problema del momento

Qual è oggi la situazione dell'artigiano e le sue prospettive? Rispondere è preoccupante e dire cosa che la categoria interessata sa meglio di tanti altri.

Intanto, purtroppo, finora quando i provvedimenti legislativi a favore degli artigiani sono stati varati, sono stati insufficienti ed esigui.

La legge sul credito ad esempio è di fatto applicabile solo quando ci sono i fondi necessari a disposizione e aiuta praticamente solo coloro che già godono di un notevole credito personale e aziendale, ma non favorisce quelle aziende che pur hanno prospettive di sviluppo ma non godono di larghi crediti e di notevoli capitali di proprietà.

L'altra legge che è una notevole conquista per la categoria è data dalla Nuova Obbligatoria. Come al solito però è un ma. Infatti, il contributo dello Stato anziché essere fissato in percentuale su un dato elemento del reddito, è stato stabilito in contributo fisso. Da ciò deriva che i bilanci debbono essere ottimizzati in pareggio col contributo esclusivo degli artigiani.

Disporre subito di più favore per la legge istruttiva degli A.P.B. la cui attuazione è stata dimostrata dal fatto che assegna, in sede all'ap-

posita commissione, 9 membri agli artigiani (cariche elettive) mentre 17 membri (di cui dieci con diritto di voto) sono di nomina prefettizia.

Per quanto riguarda poi le previdenze sanite in detta legge, la Previdenza Sociale classifica a suo modo le aziende artigiane la maggioranza delle quali pagano contributi del Settore Industria. Dal canto loro gli Uffici delle Imposte Dirette, i Monopoli elettrici, la TIMO ecc. applicano le tariffe artigiane a loro discrezione. Ciò a causa della mancata emanazione di un provvedimento legislativo che doveva uscire sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge n. 899 del 23 luglio 1956 (il famoso articolo 29).

Relativamente al decreto legge sulla pensione, approvato recentemente alla Camera dei Deputati, non si può non rilevare come esso presenti solo pochi lati positivi. E cioè il riconoscimento al diritto alla pensione per gli artigiani, lo stanziamento di 5 miliardi; il fatto che ogni anno dovrà essere emanato un decreto che fissi il contributo dello Stato.

Per questi motivi quindi gli artigiani rivendicano l'accettazione, in sede di discussione al Senato dell'apposita legge, dei seguenti emendamenti:

- 1) un maggiore contributo da parte dello Stato;
- 2) la fissazione dei limiti di pensione ai livelli stabiliti con la legge 20-2-1958 (L. 9.500 mensili);
- 3) la fissazione dell'età di pensionamento a 60 anni per gli artigiani e a 55 per gli artigiani, modificando l'iniziale decisione che attribuiva alle artigiane pensioni più basse di quelle degli artigiani;
- 4) la concessione dell'assistenza mutualistica agli artigiani pensionati;
- 5) la concessione del diritto alla pensione di invalidità alla perdita del 50 per cento della capacità lavorativa;
- 6) che sia garantito il minimo di pensione, dietro versamento del minimo dei contributi agli ex-artigiani che hanno superato il sessantesimo anno di età.

Ma vi sono altri e fondamentali problemi, la cui soluzione richiede l'impegno deciso della categoria e l'appoggio di quelle forze sinceramente democratiche che sono coscienti del fatto che il predominio di determinate forze economiche costituisce un rischio per l'equilibrio non solo dell'economia del Paese, ma della stessa democrazia.

Gli artigiani sanno così che i grandi problemi hanno nomi ben definiti: monopoli delle fonti di energia e delle materie prime; produzione in serie e conseguente invasione dei mercati da parte dei grandi empori; vendite forzate; capitali investiti e grossi scorte circolanti che vanno accantonati, accaparramento della rete di distribuzione dei prodotti e dei mercati; concentrazione del mercato derivante dal basso livello di vita ed i suoi continui spostamenti interni per il tramite di massicce forme pubblicitarie, premi ecc. che impongono ai consumatori i prodotti monopolistici; azione che è di progresso tecnico e quindi trasformazione degli impianti che gli artigiani non possono eseguire, e che determinando il benessere di mano d'opera specializzata da grandi stabilimenti fa sì che questa vada a creare l'inflazione del mercato artigiano.

Sono problemi gravi questi che mostrano come il sistema del nostro Paese sia marcato da grandi squilibri, quindi stessi squilibri manifestati al tempo stesso l'es-

Solo una svolta politica che assicuri all'Italia un Governo non soggetto alla pesante tutela dei monopoli può aprire prospettive allo sviluppo economico del Paese

Se i monopoli minacciano l'esistenza stessa del nostro Paese, il Governo e lo Stato non si arrendano facilmente per aiutarli. Anzi, quando c'è interesse di una categoria, che è una fra le più benemerite, è per un tramite un sistema fiscale che è uno dei più equi. Esiste poi in Italia una tassa particolarmente onerosa, l'I.G.E., istituita dal fascismo nel 1930-40 per finanziare la guerra, la quale colpisce particolarmente le imprese polari ed assieme alle altre imposte indirette rappresenta l'85 per cento delle entrate erariali.

Tralasciamo poi di dire degli altri balzelli che gravano gli artigiani. Per questo gli artigiani chiedono la RIFORMA TRIBUTARIA CHE TENGA CONTI UNA UNICA TASSA PERSONALE, PROGRESSIVA, RETTA, CHE COLPISCA I REDDITI DI CAPITALE CHE ESISTI I MINIMI VITALI.

In materia di crediti e sovvenzioni, esiste mostruosa sperequazione tra artigiani ed industriali.

Ad esempio nel settore degli investimenti per l'economia italiana nel 1957 agli industriali furono dati 1.077 miliardi e agli artigiani 7 miliardi. Se si che il primo settore occupa il 75 per cento della forza d'opera manifatturiera ed il secondo il 25 per cento, comprende quanto sia grande la lamentata sperequazione.

E' quindi evidente la ragione per la quale i lavoratori si battono per una politica creditizia più equa e per la determinazione di UN CREDITO A LUNGO TERMINE CON GARANZIA DA PARTE DELLO STATO.

COLPIRE I MENO ABBIENTI è la parola d'ordine che è guidato dalla politica di mercato.

CONVEGNO SUI PROBLEMI ECONOMICI DI BOLOGNA E PROVINCIA

Lunedì 15, Martedì 16 Giugno ore 21 alla SALA FARNESE (Palazzo municipale)

LUNEDÌ 15 GIUGNO

ore 21 - Introduzione da parte del Presidente del convegno: EGO BOZZI

ore 21.30 - ATBOS ZAMBONI: Sviluppo industriale e ceti medi produttivi e commerciali

ore 22.30 - Avv. UMBRO LORENZINI: Supermercati e consorzi di categoria - Il credito alle piccole e medie imprese

MARTEDÌ 16 GIUGNO

ore 21 - Ripresa dei lavori

ore 23 - Conclusioni.

La discussione è aperta a tutti gli intervenuti.

La manifestazione è organizzata dalla Federazione Piccoli Commercianti ed Esportanti, dall'A.P.B. e dall'Associazione Prov. Venditori Ambientati.

CON UNA CONFERENZA DEL PROF. MARCELLI

Aperte le Celebrazioni del Centenario

Il prof. Umberto Marcelli, docente di storia del Risorgimento all'Università di Bologna, ha tenuto la prima conferenza del ciclo di manifestazioni centennarie nella sala del consiglio comunale d'Imola.

«Questo che abbiamo udito venerdì sera scorsa è stata una conferenza di qualità e di spessore. Era giusto che aprisse in Imola le celebrazioni del centenario del Risorgimento italiano. Noi di Imola abbiamo di questo Risorgimento la partecipazione del pubblico più alta».

«Però le parole del prof. Marcelli non le fatto di bastare. Il nostro è un paese di cultura e di storia. Vorremmo che il suo ritorno ad Imola, per la partecipazione del pubblico, fosse un evento che ci ispirasse a nuove iniziative».

«Dopo gli accordi commerciali e coloniali franco-italiani del 1890 il vicariato della Romagna da affidare a Vittorio Emanuele II, nella diplomazia francese ha perso sempre più importanza, mentre invece persisteva l'aspirazione a mutare lo status quo in Toscana».

«Abbiamo così l'ultimatum all'Europa di fine del '94 febbraio, ma qualche giorno dopo, giunge a Torino il dispaccio segreto che prevedeva la possibilità di stabilire in Toscana un principato sabauda, previa cessione alla Francia di Nizza e Savoia. I plebisciti quindi tennero di mezzo anche questa forma di autonomia toscana».

«L'iniziativa si è realizzata per impegnare l'utile della pesca di Beneficenza organizzata dall'INCA in occasione della Festa del 1° maggio. Prima di procedere alla consegna dei pacchi, il compagno Giovanardi ha rivolto agli intervenuti brevi parole sintetizzando l'opera che svolge l'INCA in tutti i centri con la assistenza ai lavoratori e sul significato della simpatia cerimoniale».

Grandi opere pubbliche a Dozza

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Dozza Imolese sono stati approvati alcuni provvedimenti di grande interesse per la popolazione. Tra questi particolare importanza riveste la questione dell'acquedotto che secondo certi a fausti profeti era soltanto una promessa elettorale che nessuno credeva realizzabile.



«Molti infatti affermarono pubblicamente che l'acquedotto a Toscanella non sarebbe mai stato costruito, perché l'amministrazione non avrebbe mai trovato i fondi».

Dopo la decisione del Consiglio molti dubbiosi si erano ricreduti poiché per questa opera il Comune non dovrà ricorrere a mutui od a sovvenzioni, ma utilizzerà l'entrate d'amministrazione (che ammonta a sei milioni) più a questa del buon lavoro svolto dagli amministratori socialisti».

«Il progetto prevede la costruzione in cemento armato del serbatoio pensile della capacità di 50 metri cubi che verrà eretto nel lotto di terreno comunale tra la cabina elettrica e la casa popolare. La condotta che raggiungerà il Sabbioso e l'officina Baroncini ed inoltre tre fontane pubbliche ed alcuni idranti per l'irrigazione. Nella stessa seduta si è pure deliberato l'installazione di un nuovo impianto d'illuminazione pubblica (sempre per Toscanella) che consiste nella sostituzione delle attuali lampade normali con altre a vapore di mercurio che permetteranno una maggiore luminosità ed una minore spesa. L'opera costerà mezzo milione di lire».

La C. d. L. per i bisognosi



Alla presenza del compagno Alfredo Giovanardi, Segretario Responsabile della C.d.L. di Imola, del compagno Adriano Giovannini, Responsabile dell'INCA Comunale e di altri membri della Commissione Esecutiva Comunale, domenica 7 giugno nei locali della C.d.L. sono stati distribuiti a 12 famiglie bisognose altrettanti pacchi contenenti alimenti vari.

IN MEMORIA

Palma Baldassari nel 11° anniversario della morte del marito Giovanni Piazza offre L. 300 al nostro settimanale.

IN MEMORIA

Plata Maria per l'anniversario della morte del fratello Gilda, Carolina e Augusto offre L. 300 al nostro settimanale.

COMITATO IMOLESE PER LE CELEBRAZIONI DEL 3° CENTENARIO DELL'UNITA' ITALIANA

PROGRAMMA DEL 2° CICLO DI MANIFESTAZIONI

Sabato 13 giugno p.v. alle ore 17 nel centro cittadino d'Imola sarà aperta al pubblico una prima mostra rievocativa.

Alle ore 21 nella sala del Consiglio Comunale d'Imola il prof. SILVIO ALVISEI, Consigliere Provinciale di Bologna parlerà sul tema: «La cacciagione del governo pontificio in Imola».

Domenica 14 giugno p.v. alle ore 21 al campo sportivo d'Imola sarà allestito uno spettacolo con **BANDA, CORO E FUOCHI ARTIFICIALI**.

Sabato 27 giugno p.v. alle ore 21 nella sala del Consiglio Comunale d'Imola il prof. ALDO SPALLICCI parlerà sul tema: «I mazzaniani ed i repubblicani nel 1839».

La cittadinanza è invitata. L'ingresso a tutte le manifestazioni (conferenza, mostra, spettacolo) è gratuito.

Lotta antipolio

L'Amministrazione Comunale comunica che presso gli Ambulatori Comunali possono essere vaccinati gratuitamente i bambini dal settimo al dodicesimo anno di età e gli adolescenti.

Nati, matrimoni e morti dal 31-5 al 6-6-59

NATI
Romana Camorani, Rachel Dal Monte, Lorella Baroncini, Maurizio Ortolani, Silvia Dal Poggio, Quartieri Sergio, Angelo Menzi, Fedri, gucci Flavio e Giuliano Nerini.

MORTI

Domenico Pirazzoli di anni 80. Eulalia Sarti di anni 92. Romeo Morlini di anni 67. Ugo Sangiorgi di anni 91. Silvia dal Pozzo di giorni 15 e Natale Moraldi di anni 45.

AUGURI

I socialisti della «Fronte» e il N.A.S. Clinica Neurologica di Bologna inviano auguri alla compagna Maria Fiorini in Palotta per la nascita della secondogenita Angela.

AUGURI

I socialisti della «Vandini» di Bologna augurano una pronta guarigione al compagno Romano Fabbri ricoverato in ospedale.

AUGURI

I socialisti della «Buozzi» di Bologna inviano auguri di guarigione al compagno Nando Calori.

NOZZE

Nel giorno scorsi si sono uniti in matrimonio la compagna Liliana Bertolini con Franco Bellotti. Alla felice coppia gli auguri dei socialisti di Castenaso.

CONDOGLIANZE

E' morto nei giorni scorsi il compagno Cassio Guglielmo. I socialisti di Castenaso si associano al dolore della figlia e dei parenti ai quali porgono sentite condoglianze.

Leggete nel prossimo numero:

I RAPPORTI TRA LA SCIAVITU' E IL CRISTIANESIMO

(Risposta al «Nuovo Diario» di Learco Andalò)

Il dibattito sui problemi sindacali

(continua dalla 1.a pag.) sempre maggiore azione di massa, che non consiste solo nell'addebiatimento e addebiatimento, ma in una lotta ad aderire alle lotte promosse dalle organizzazioni di massa, ma nel sapere aprire fra i lavoratori, oltre a ciò che farà il sindacato, temi politici e sociali che il convicchio della esigenza della lotta, che attualmente rimanda alla categoria o al settore, per avere una visione più larga, il che darebbe una maggiore prospettiva alle stesse lotte.

Un elemento importante che può cominciare a determinare una situazione favorevole, è rappresentato a mio parere da un'altra grossa esigenza, e precisamente la maggiore vita democratica del sindacato. In questa direzione l'organizzazione si muove e ha già realizzato positivi risultati. E' bene aggiungere però, un fatto che la democrazia non deve essere solo rispetto delle opinioni, che nel sindacato ci sono e vanno tutte rispettate, ma come fatto di metodo e di costanza, per cui il lavoro senza che non solo ha la possibilità o il diritto di intervenire ma ha il dovere di partecipare alla vita attiva del sindacato in ogni sua istanza, per contribuire ad elaborare la attività che il sindacato deve svolgere.

Questo fatto ci darà una forte spinta, perché ci permetterà di avere una maggiore di attivisti in grado non solo di propagandare la giustizia della lotta o le posizioni del sindacato unitario, ma il mettere anche nella migliore condizione di controparte le posizioni polemiche di questi termini i termini unitari, che si sviluppano alla base e che combattono ad accreditare la prospettiva favorevole di una sola organizzazione sindacale, come è il caso di tutti i socialisti e dei lavoratori italiani che giorno per giorno si costruiscono maggiormente che solo se usati troveremo la battaglia.

Tutto questo è bene che lo diciamo affinché lo sappiamo, coloro che vorrebbero chiedere ai socialisti servizi ai quali non ci possiamo prestare che si organizzano e ci offendono, in quanto il solo pensare che da socialisti, i quali da sempre hanno posto alla base della lotta il principio della unità di tutti i lavoratori, possono pensare o pensare che in modo contrario vuol dire non conoscere il fondo dell'animo socialista.

I compagni socialisti non possono dare ascolto a coloro che si dicono o meno unitari, o comunque il sindacato, perché se siamo che il loro lavoro non è così facile, perché non sempre abbiamo trovato un cammino facile e insieme e all'esterno della organizzazione, non portare a termine la nostra missione di lavoro. Anzi, se non riusciamo a fare, non è un lavoro che non sia fatto, come un lavoro.

«Simoniniani» accaniti, anche quando non mancano dal «tirare» per Preti e Martoni, allorché si parla dell'unificazione, i s.d. di Minerbio si incontrano coi socialisti tre o quattro volte. Apparentemente sono bene intenzionati. Pare che l'idea di un grande partito socialista unificato affascini. Poi, all'improvviso scoprono che i loro interlocutori «sono legati al carro comunista». Si ritorna da capo. Arturo Melloni, segretario della sezione, e con lui Trombetti, Atti Bonini e Maggi, come dire la quintessenza della s.d. minerbiana, visto che i dirigenti di s.d. minerbio non hanno trovato modo di rispondere a questi che nelle loro stesse fila più d'uno si sta ponendo.

Maestri del '600

(Continua dalla 3.a pagina) al di qua della scadenza del secolo e che rientrano, secondo gli ordinatori, in Roma, uno dei più vivi precursori del barocco, e il Baldaccio, pur esili di origine fiorentina, rappresentano la scuola parmensi, mentre l'influenza bolognese è evidente è riscontrabile in Francesco Stringa. La penetrazione bolognese nelle Romagne si avverte nel fantino Manzoni, in Guido Cagnacci, nel Centino e nel cesenate Cristoforo Savolini, attivo nella seconda metà del secolo. La personalità più interessante e forte è senza alcun dubbio quella del Cagnacci, diremo la «rivoluzione» della mostra se l'artista non fosse già ben noto. Nato a Sant'Arcangelo di Romagna, influenzato probabilmente da Guido Reni, questo pittore giunse a definire un proprio stile facendo tesoro dell'insegnamento caravaggesco, ciò che portò e il riminese a vedere la bellezza come fascino di vita», come scrive il prefatore. Sono del Cagnacci le composizioni di figure femminili trattanti la Morte di Cleopatra, la Morte di Lucrezia, e inoltre una Natura morta di fiori, dal colore urbanario. Una donna e due cani, ecc. Con questa vigorosità e armoniosa personalità si chiude la rassegna di un secolo d'arte ricchissimo di atteggiamenti e di sviluppi formali, di conquiste plastiche e cromatiche.

Resterebbe da parlare della presenza di due esponenti della scuola ferrarese, lo Scarsellino e Carlo Bononi, legati alla scuola estense e presentati in questa sede per alcune affinità formali coi bolognesi, ma il loro carattere è decisamente ferrarese e troppo attestano una continuità locale perché su di essi sia possibile, a nostro avviso, fare un discorso molto preciso nel senso voluto dagli ordinatori della mostra.

«Simoniniani» accaniti, anche quando non mancano dal «tirare» per Preti e Martoni, allorché si parla dell'unificazione, i s.d. di Minerbio si incontrano coi socialisti tre o quattro volte. Apparentemente sono bene intenzionati. Pare che l'idea di un grande partito socialista unificato affascini. Poi, all'improvviso scoprono che i loro interlocutori «sono legati al carro comunista». Si ritorna da capo. Arturo Melloni, segretario della sezione, e con lui Trombetti, Atti Bonini e Maggi, come dire la quintessenza della s.d. minerbiana, visto che i dirigenti di s.d. minerbio non hanno trovato modo di rispondere a questi che nelle loro stesse fila più d'uno si sta ponendo.

«Simoniniani» accaniti, anche quando non mancano dal «tirare» per Preti e Martoni, allorché si parla dell'unificazione, i s.d. di Minerbio si incontrano coi socialisti tre o quattro volte. Apparentemente sono bene intenzionati. Pare che l'idea di un grande partito socialista unificato affascini. Poi, all'improvviso scoprono che i loro interlocutori «sono legati al carro comunista». Si ritorna da capo. Arturo Melloni, segretario della sezione, e con lui Trombetti, Atti Bonini e Maggi, come dire la quintessenza della s.d. minerbiana, visto che i dirigenti di s.d. minerbio non hanno trovato modo di rispondere a questi che nelle loro stesse fila più d'uno si sta ponendo.

Allarme a Minerbio

Basterà quindi confrontare il complesso minerbio con quello di Minerbio per indovinare in quali acque navighi quest'ultimo.

«Simoniniani» accaniti, anche quando non mancano dal «tirare» per Preti e Martoni, allorché si parla dell'unificazione, i s.d. di Minerbio si incontrano coi socialisti tre o quattro volte. Apparentemente sono bene intenzionati. Pare che l'idea di un grande partito socialista unificato affascini. Poi, all'improvviso scoprono che i loro interlocutori «sono legati al carro comunista». Si ritorna da capo. Arturo Melloni, segretario della sezione, e con lui Trombetti, Atti Bonini e Maggi, come dire la quintessenza della s.d. minerbiana, visto che i dirigenti di s.d. minerbio non hanno trovato modo di rispondere a questi che nelle loro stesse fila più d'uno si sta ponendo.

«Simoniniani» accaniti, anche quando non mancano dal «tirare» per Preti e Martoni, allorché si parla dell'unificazione, i s.d. di Minerbio si incontrano coi socialisti tre o quattro volte. Apparentemente sono bene intenzionati. Pare che l'idea di un grande partito socialista unificato affascini. Poi, all'improvviso scoprono che i loro interlocutori «sono legati al carro comunista». Si ritorna da capo. Arturo Melloni, segretario della sezione, e con lui Trombetti, Atti Bonini e Maggi, come dire la quintessenza della s.d. minerbiana, visto che i dirigenti di s.d. minerbio non hanno trovato modo di rispondere a questi che nelle loro stesse fila più d'uno si sta ponendo.

«Simoniniani» accaniti, anche quando non mancano dal «tirare» per Preti e Martoni, allorché si parla dell'unificazione, i s.d. di Minerbio si incontrano coi socialisti tre o quattro volte. Apparentemente sono bene intenzionati. Pare che l'idea di un grande partito socialista unificato affascini. Poi, all'improvviso scoprono che i loro interlocutori «sono legati al carro comunista». Si ritorna da capo. Arturo Melloni, segretario della sezione, e con lui Trombetti, Atti Bonini e Maggi, come dire la quintessenza della s.d. minerbiana, visto che i dirigenti di s.d. minerbio non hanno trovato modo di rispondere a questi che nelle loro stesse fila più d'uno si sta ponendo.

«Simoniniani» accaniti, anche quando non mancano dal «tirare» per Preti e Martoni, allorché si parla dell'unificazione, i s.d. di Minerbio si incontrano coi socialisti tre o quattro volte. Apparentemente sono bene intenzionati. Pare che l'idea di un grande partito socialista unificato affascini. Poi, all'improvviso scoprono che i loro interlocutori «sono legati al carro comunista». Si ritorna da capo. Arturo Melloni, segretario della sezione, e con lui Trombetti, Atti Bonini e Maggi, come dire la quintessenza della s.d. minerbiana, visto che i dirigenti di s.d. minerbio non hanno trovato modo di rispondere a questi che nelle loro stesse fila più d'uno si sta ponendo.

«Simoniniani» accaniti, anche quando non mancano dal «tirare» per Preti e Martoni, allorché si parla dell'unificazione, i s.d. di Minerbio si incontrano coi socialisti tre o quattro volte. Apparentemente sono bene intenzionati. Pare che l'idea di un grande partito socialista unificato affascini. Poi, all'improvviso scoprono che i loro interlocutori «sono legati al carro comunista». Si ritorna da capo. Arturo Melloni, segretario della sezione, e con lui Trombetti, Atti Bonini e Maggi, come dire la quintessenza della s.d. minerbiana, visto che i dirigenti di s.d. minerbio non hanno trovato modo di rispondere a questi che nelle loro stesse fila più d'uno si sta ponendo.

INDUSTRIA DEL GELATO

Prodotti squisiti igienicamente perfetti a prezzi convenienti Servizio rapido

CVCR

DEPOSITO DI BOLOGNA

Via San Felice, 22 - tel. 274.680